**U.D.A.**

**L’INCONTRO TRA MARCO E SARA**

**I CAPITOLO**

Mi chiamo Sara, ero la classica ragazza timida e studiosa, stanca di vivere sofferenze e delusioni che la vita adolescenziale ci pone sul nostro cammino; mi tenevo alla larga dalle storie d’amore che mi potessero coinvolgere più di tanto.

Tutto ciò prima del fatale incontro con Marco, che ha risolto le mie inquietudini regalandomi serenità e certezze. Per questo ho deciso di raccontarvi la mia storia d’amore.

Ero nuova in quel posto, l’atmosfera non mi sembrava del tutto familiare, ma, l’ultimo anno di college era ormai iniziato ed io dovevo farcela a portarlo a termine. L’unica nota positiva in tutto questo era che, la mia migliore amica Lara, con la quale avevo una grande confidenza, frequentava la mia stessa classe. Affannate, tra i corridoi, ci facevamo largo tra la folla e finalmente entrammo nella nostra aula.

Proprio quel giorno, nella mia classe arrivò un nuovo iscritto, un ragazzo di nome Marco. Era un ragazzo molto affascinante e già tutte la ragazzine cominciavano a stargli intorno. Oltre ad essere bello, era simpatico ed intelligente e prediligeva soprattutto le materie aziendali. Insomma, a pensarci bene, era un ragazzo perfetto, e per me, rappresentava tutto ciò da cui avevo solennemente giurato di stare lontana.

Intanto passavano i giorni e Marco si stava integrando abbastanza bene nel gruppo classe, c’era solo un piccolo particolare, che poi non era così piccolo, parlava con tutti tranne che con me, non so perché ma già questo mi dava molto fastidio. Dimenticando il mio proponimento promisi a me stessa, che presto, molto presto, sarei diventata simpatica ai suoi occhi. Ma, appena un paio di giorni dopo, durante l’intervallo, la mia idea appena nata si frantumò in piccoli pezzi. Stavo mangiando il panino, quando vidi Marco avvicinarsi, le mie mani tremarono e i miei occhi incontrarono i suoi e incominciai a sentire un nodo allo stomaco. Purtroppo, mi sbagliai clamorosamente: non venne da me, ma andò dai suoi amici! Delusa ritornai in classe, fra la distrazione più grande, passarono le ultime ore di lezione e finalmente tornai a casa.

Passai gran parte della notte pensando solo a lui, non mi era mai successo di provare un’emozione così forte legata soltanto ad un semplice sguardo, e, decisi, tutto ad un tratto, che non volevo pensarci più. Il mattino dopo, feci il mio ingresso a scuola un po’ più spensierata del giorno precedente.

Ad un tratto, vidi Lara entrare in classe con il volto raggiante, e con un sorriso smagliante stampato sul viso, mi disse che stava frequentando Alex il migliore amico di Marco e che avevano organizzato un’uscita a quattro per farci conoscere. Il mio cuore ebbe un sussulto, da una parte ero molto contenta, ma, dall’altra volevo tenere il mio sentimento tutto per me, al sicuro nel mio cuore. In classe, l’atmosfera non mi aiutava molto, perché, la lezione del giorno era su Paolo e Francesca di Dante e mentre analizzavamo i versetti mi colpì una frase: “*Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona*” (italiano, Dante) …alzai la testa e guardai in direzione del banco di Marco che ,da sotto la finestra, girò il capo e mi sorrise, sulle mie guance un leggero rossore mi colorò il volto e il calore si diffuse in tutto il corpo fino ad arrivare al cuore che batteva all’impazzata. Adesso, mi rendevo conto, che quello era uno sguardo vero, ma non sapevo se anche lui in quello sguardo aveva provato le mie stesse emozioni. Purtroppo, il suono della campanella interruppe quel magico momento e mi riportò nella realtà. Mentre appuntavo i compiti sul diario, sentii dei passi dietro di me, qualcuno si stava avvicinando sempre di più al mio banco; con la coda dell’occhio vidi un’ombra che non era molto chiara sentivo solo che la sua presenza era piacevole, mi sentii chiamare per nome, girai il capo lentamente e non credendo ai miei occhi vidi che era Marco. Era la prima volta che mi rivolgeva la parola, mi chiese come stavo e in quel momento, ero talmente emozionata che gli risposi balbettando. Infine, prima di andarsene, con un gran sorriso, mi disse: «Non vedo l’ora che arrivi stasera».

Sorrisi e, tra un tumulto di emozioni diedi una risposta che poteva apparire fredda e distaccata. Lara e Alex erano entusiasti per quello che dal terzo banco avevano visto. Infatti, come d’accordo, il pomeriggio ci riunimmo a casa mia per cominciare ad organizzare la nostra serata nel miglior dei modi. Lara pensava solo ai vestiti, mentre la mia testa era concentrata solo sull’incontro con Marco. Mancavano pochi minuti, Marco e Alex stavano arrivando, mi infilai di corsa il vestito mentre sentivo Lara urlarmi contro:

«Sbrigati che è tardi!». Il tempo di mettermi le scarpe e sentimmo suonare il clacson della macchina di Alex, ci fiondammo giù per le scale, io entrai in macchina e mi sedetti dietro con Marco e mi allacciai la cintura. Durante il tragitto per arrivare al ristorante, mi resi conto che in macchina c’era un silenzio imbarazzante che, ad un tratto, venne spezzato dalla musica assordante che proveniva dall’autoradio. Arrivati al ristorante proprio come dei veri gentiluomini ci fecero accomodare al tavolo, io e Marco, chiacchierando del più e del meno, cominciammo a prendere confidenza e tra una battuta e l’altra mi sentii più leggera, quasi frivola, pur sapendo, fin troppo bene, che era Marco che mi rendeva così spensierata. Mi rilassai non volendo pensare ad altro. La serata al ristorante trascorse in fretta, il cibo aveva soddisfatto i nostri palati, ma ancora non volevamo rientrare, così decidemmo di andare a casa di Alex. Arrivati ci sedemmo tutti sul divano per guardare un film. Marco mi mise dietro alla testa dei cuscini per stare più comoda. Lara e Alex, intanto, si erano avvolti in un plaid e si riempivano di baci. Mi sentivo in imbarazzo, ad un tratto, Marco mi abbracciò, mi baciò sulla guancia e con il suo respiro mi solleticò il collo e sussurrando nel mio orecchio mi disse: «Sei l’unica persona a cui penso da due settimane» … e mentre mi giravo verso di lui per guardarlo negli occhi e dirgli qualcosa, Lara si mise a gridare: «Sara è tardi dobbiamo andare!». Prendemmo le nostre giacche e in fretta e furia lasciammo l’appartamento di Alex ed entrammo in macchina. Alex guidava il più velocemente possibile e finalmente arrivammo a casa mia, Lara rimase in macchina con Alex, mentre Marco mi accompagnò sulla soglia della porta. Stavo per prendere nella borsa le chiavi di casa, quando, ad un certo punto, Marco mi bloccò la mano, mi avvicinò a lui, mi prese il viso fra le sue mani e mi baciò con le sue labbra morbide e carnose. Dopo esserci staccati da quel bacio ci augurammo la buonanotte con un sorriso stampato sulle labbra. Quando entrai in casa, mi buttai sul letto, alzai gli occhi al cielo e mi accorsi di sentire sulle mie labbra ancora la presenza delle labbra di Marco. Tutta la notte ci inviammo messaggi dolcissimi d’amore, ancora non credevo a tutto quello che mi stava succedendo, mi sembrava un sogno, la favola che tutte le ragazze sognavano, io ed il mio principe azzurro. Fu la prima notte, dopo tanto tempo, che mi addormentai felice e spensierata non vedendo l’ora che arrivasse il giorno dopo per rivederlo e anche per raccontare l’accaduto a mia madre (francese).

La mattina seguente a scuola non sapevo come comportarmi, mentre aspettavo la campanella che segnalasse l’inizio delle lezioni vidi scendere Marco dalla macchina, tutte le ragazzine lo fissavano, ma lui, venne verso di me mi prese in braccio e mi baciò, tutte rimasero sbalordite e piene di invidia, mentre noi ci incamminammo, mano nella mano, per i corridoi. Adesso le ore di lezione passavano in fretta, tra un intervallo e l’altro ci scambiavamo baci che non avevano più fine, adesso mi sentivo amata per davvero.

I pomeriggi li trascorrevo con lui, andavamo a studiare al parco, molte volte insieme ad Alex e Lara, ormai eravamo un ottimo gruppo di amici.

Intanto passavano i giorni e ormai io e Marco tra litigi e rappacificazioni stavamo insieme da 6 mesi. Un nuovo evento si stava avvicinando sempre di più: l’ultimo ballo di fine anno. Io e Lara avevamo per la prima volta due splendidi cavalieri.

Finalmente arrivò il 29 di maggio, un gran caos di preparativi travolgeva la scuola, la serata del gran ballo era arrivata. Tutta la settimana io e Lara insieme ai ragazzi eravamo andati in giro per i negozi per trovare l’abito adatto.

Tra le ragazze non si parlava d’altro che del desiderio di essere eletta reginetta del ballo, ma questa per me non era una cosa importante, per me, la cosa più importante era passare un’indimenticabile serata con il mio principe azzurro.

Con Lara passammo il pomeriggio in centro a farci belle. Facemmo manicure e pedicure, la ceretta, un lettino abbronzante e i riflessi ai capelli. Quando tornammo a casa vedemmo che mancava solo un’ora all’inizio del ballo, il mio vestito era bianco, pericolosamente corto e lasciava la schiena nuda. Il corpino era sorretto da un filo di cristalli di rocca che si allacciava al collo.

«Wow, Marco rimarrà senza parole!» disse Lara e alzando gli occhi al cielo le risposi: «Spero che sarà proprio così!».

Anche Lara incominciò a provare un abito dopo l’altro, ed infine optò per uno molto corto, aderente e color carne che le lasciava una spalla nuda.

Ad un tratto, mentre mi allacciavo le scarpe color argento i ragazzi bussarono alla porta. «È ora di andare, signore!» disse Alex con una voce squillante, mentre uscii sistemandomi il vestito mi ritrovai di fronte la faccia sbalordita di Marco, con un mazzo di rose rosse in mano.

Sorrisi e mi voltai lentamente per mostrargli la profonda scollatura sulla schiena.

Marco si precipitò nell’armadio e mi gettò il giubbotto sulle spalle, non potei fare a meno di sorridere per la sua gelosia. Mentre ci avviammo verso la macchina Marco mi disse: «Non posso portarti al ballo vestita così, ti guarderanno tutti i ragazzi!», mi sollevai sulle punte e lo baciai sulle labbra dicendogli: <<Mi potrà guardare chiunque ma io avrò occhi solo per te!». Nel tragitto fra la macchina e la scuola mi strinsi a lui per riscaldarmi, arrivati a destinazione sentimmo una musica assordante provenire dal seminterrato della scuola. Al nostro ingresso tutti si girarono e ci puntarono gli occhi addosso, ma nulla ci fermava. Partita la musica ci spostammo nel centro della pista da ballo.

Marco mi prese per i fianchi e mi strinse al suo petto, mentre gli presi i polsi vidi tatuato il mio nome, rimasi sorpresa, lo presi per mano e lo portai sotto il gazebo fuori in giardino.

Arrivati gli dissi: «Io sono profondamente innamorata di te», sul viso gli comparve una lacrima. «Sai perché ti voglio? perché non sapevo di essere perso finché non mi hai trovato. Tu sei l’unica cosa importante che ho. Ti amo più di qualsiasi cosa o persona abbia mai amato, tutto ciò che mi serve sei tu. Sei l’unica cosa a cui penso, di cui ho bisogno. Sei tutto ciò che voglio. Sei la donna che aspettavo da una vita, Sara.»

Gli presi il volto tra le mani e lui mi abbracciò sollevandomi da terra. Lo baciai e lui ricambiò con tutto il sentimento che aveva messo in quelle ultime parole. Capii allora perché si fosse fatto fare il tatuaggio, perché mi avesse scelto, perché mi amava davvero! Sulle guance mi scesero calde lacrime di emozione. Non si trattava solo di me e lui: ora formavamo qualcosa di speciale, eravamo noi due insieme. Mentre guardavamo il cielo notturno pieno di stelle, Alex e Lara ad un certo punto comparvero al nostro fianco e io inarcai un sopracciglio mentre Marco ridacchiò e scosse la testa.

Dopo quella notte tutte le mie paure svanirono, ero ormai una ragazza felice, sicura dell’amore del proprio compagno. Io e Marco ci diplomammo; più i giorni passarono e più il nostro amore si fece immenso, finché un giorno, dopo essere tornati a Venezia mi organizzò una sorpresa.

-**2 CAPITOLO pag. 123-124-125-126-127-16-17-68-69-10-11**

Tornati a Venezia, andammo a salutare le nostre rispettive famiglie, per renderle a conoscenza del nostro fidanzamento. Un giorno tornai a casa, varcai la porta della mia stanza e trovai sul letto una lettera ricoperta di petali di rosa. Sorpresa, aprii la lettera e trovai la prenotazione di soggiorno nel più lussuoso hotel di Venezia e leggendo in fondo alla lettera e c’era scritto: ”Ti aspetto questa sera alle ore 20.00 all’Hotel Excelsior”.

Ancora incredula per ciò che stava accadendo andai subito a prepararmi per essere il più elegante possibile, anche se non capivo il perché di questa sorpresa.

Decisi di indossare il vestito che misi all’ultimo ballo del College e provai le stesse emozioni di quella sera.

Marco venne a prendermi sotto casa. Era lì, in una gondola, ricca di decorazioni e intagli con un sofà damascato a forma di cuore. Mi stupiva sempre di più, non era da lui organizzare queste sorprese.

Arrivati all’hotel, l’atmosfera era molto romantica, ci fecero accomodare su una bellissima terrazza al chiaro di luna. La serata andò avanti tra sorrisi, sguardi complici e calici di vino bianco, il mio preferito. Arrivati al culmine della serata sperai tanto in una sua proposta di matrimonio, ma ciò non avvenne, rimasi un po’ delusa ma non mi scoraggiai. Quindi decisi di prendere in mano la situazione e di fare io il primo passo, non fu la solita proposta di matrimonio, ma divenne talmente inaspettata da far stupire anche me. Era una di quelle serate perfette, tutto andava liscio e niente l’avrebbe rovinata. Tutto ciò che ci circondava era adatto a quell’occasione, la luna, l’eco del mare, e il calore delle sue mani che riscaldavano le mie. Ad un certo punto Marco richiamò la mia attenzione dicendomi:” L’unica cosa di cui ho paura è vivere una vita senza di te”, a quelle parole mi sciolsi. Lo amavo. Lo amavo e dovevo fare tutto il possibile per renderlo felice, se non fosse diventato per sempre mio, la mia vita non avrebbe avuto più senso, mi presi di coraggio e gli dissi senza batter ciglio:” Marco, sposami.” Mi fissò come se avessi detto qualcosa di terribile, per un secondo ebbi l’impressione che la sua risposta sarebbe stata negativa, ma neanche il tempo di pensarci, mise la mano in tasca e tirò fuori un piccolo scatolino, dicendomi:” Avevo in mente di chiedertelo già da un po’, ma non trovavo mai le parole esatte, invece mi hai preceduto perciò la risposta è…. Si, voglio essere tuo marito, voglio svegliarmi ogni mattina al tuo fianco”.

Mise al mio dito l’anello luccicante di diamanti e sospirai pensando a ciò che stava accadendo.

Dopo la proposta Marco mi accompagnò a casa, e ancora incredula mi addormentai non vedendo l’ora di raccontare questa bellissima notizia alle persone a me più care. Non persi tempo e mi dedicai subito nell’organizzazione del nostro matrimonio. I preparativi furono talmente tanti da non poterli elencare tutti.

Mi soffermo solo nel raccontare che la cerimonia si celebrerà nella Basilica di San Marco e il ricevimento si terrà nel più lussuoso hotel di Venezia “Hotel Excelsior”, la scelta dell’abito fu difficile ma grazie al negozio di abiti da sposa “Dream Dresses” riuscii a far realizzare il mio abito dei sogni. A Marco venne anche in mente una bellissima idea, creare un Blog invece che i classici inviti di matrimonio.

La mattina del 29 Marzo mi svegliai piena di emozioni, non vedendo l’ora di indossare il mio splendido abito da sposa, col suono del campanello che annunciava l’arrivo del fotografo, del parrucchiere, dell’estetista e del fiorai. Con Marco non ci sentimmo tutta la mattinata, sia perché non c’era il tempo ma anche perché la nostra tradizione prevedeva questo. Mentre mi davo gli ultimi ritocchi mi accorsi che ero in ritardo e che il mio amore era già in chiesa ad aspettarmi